Caro amico ti scrivo...

di Pasqualina Cirillo

"*C'è posta per te!*" No, non è un film e nemmeno un programma televisivo, è quella frase magica che in tanti, in passato, aspettavamo di sentire. La lettera di un amico, di un amore, di una persona cara ci riscaldava il cuore, ci riempiva la mente, ci cambiava le giornate; notizie attese di un'umanità preziosa ma lontana affidate ad una corrispondenza fatta di pagine di carta, francobolli, buste e tanta poesia.

Un trillo, una vibrazione, una musica particolare ci avvertono, oggi, che un messaggio è arrivato per noi, qualcuno, altrove, ci racconta contestualmente qualcosa, ci ricorda forse un appuntamento, una commissione da fare o semplicemente e meravigliosamente ci dice che ci vuole bene e che ci sta pensando.

Gli strumenti sono diversi e sebbene le nuove tecnologie abbiano cambiato le forme e i veicoli della comunicazione, riducendo le distanze e i tempi, il desiderio delle persone di comunicare resta uguale nel tempo.

Esistono diversi modi di comunicare: comunichiamo con il corpo, con i gesti, con il tono della voce (a prescindere da quello che diciamo), comunichiamo con lo sguardo, persino con il nostro modo di vestire e ovviamente con le parole; forme verbali e non verbali, orali e scritte ci consentono di interagire, di relazionarci con gli altri intellettualmente ed emotivamente. Ognuno di noi è portatore di una storia, della propria storia personale, di sentimenti, valori, ideologie, di una cultura, ognuno di noi racconta se stesso, il suo mondo e interpreta il mondo che lo circonda e *rende partecipi gli altri* di quanto vive e di ciò che sente, volontariamente e talvolta involontariamente. Comunicare significa appunto mettere in comune, far conoscere, trasmettere e presuppone una fonte di trasmissione e un destinatario, una relazione.

Tra le varie forme di comunicazione la più poetica resta la lettera. Per secoli la missiva è stata il veicolo, la custode e l'interprete dei sentimenti e delle vicende dell'uomo che desiderava emotivamente o aveva necessità pratica di trasmettere ad altri quanto succedeva nella propria vita. La sua poesia nasce prima ancora che essa venga scritta perché chi scrive, l'autore (o il mittente che dir si voglia) si raccoglie, riflette, parla con se stesso, e poi rielabora quanto gli è successo intorno e dentro di sé. La lettera è dapprima un incontro intimo con se stessi e poi l'espressione del sé e incontro con l'altro. Tutto quanto viene scritto viene fruito nell'assenza dello scrivente ad una certa distanza di tempo e di spazio tuttavia nello scrivere si cerca di ricreare nel corrispondente le condizioni e le sensazioni che hanno accompagnato la

scrittura. Quante volte io stessa mi sono raccolta in un angoletto di casa per ispirarmi e trovare la forma migliore per esprimere un'emozione, uno stato d'animo e per raccontare come meglio potevo un avvenimento di vita trascorsa arricchendolo di particolari fisici ed emotivi. Cercavo le parole giuste e mi soffermavo, di tanto in tanto, ad immaginare la possibile reazione del mio destinatario; spesso cancellavo le parole e procedevo oltre cercando di non sbagliare più e di non pasticciare troppo sul foglio, quelle stesse cancellature erano la prova di uno stato d'animo, di un'incertezza o di una paura. Su quei fogli di carta fiumi di parole racchiudevano tutto il mio mondo. Poi con una certa emozione riponevo la lettera nella busta e mi recavo ad imbucarla nell'attesa di ricevere una risposta che poteva aprirmi nuovi orizzonti mentali ed emozionali. Ricordo che sceglievo con cura la carta da lettera e persino la penna con cui scrivere e ognuno dei miei destinatari aveva la sua carta personale perché ognuno di loro aveva una propria personalità e un rapporto diverso con me; perché ogni relazione umana è diversa, singolare, personale. I tempi di spedizione e l'ansia della risposta contribuivano al fascino dell'operazione epistolare.

La lettera testimonia il pensiero di chi scrive come pure dello spirito, dello stile e del pensiero della società in cui questi vive: è così che grazie ai romanzi epistolari abbiamo testimonianza del periodo storico in cui hanno vissuto i loro autori e della civiltà che hanno rappresentato.

Richardson con la sua *Pamela* svela le doti morali e umane della protagonista che respinge gli innumerevoli tentativi di seduzione del suo padrone fino a farlo innamorare di lei e a farsi sposare. Il romanzo è formato dalle lettere scritte per lo più da Pamela, in cui viene tracciato lo spessore psicologico, emotivo e morale della ragazza tale da farle compiere la sua scalata sociale, tuttavia sebbene sia stata accettata dalla società del tempo l'autore lascia intendere che il suo successo è singolare nonché unico proprio perché attribuibile alle doti fuori dal comune della fanciulla. Grazie all'espediente della missiva il lettore ha la prova concreta della sincerità dei sentimenti di Pamela; la lettera le consente di esprimere i suoi pensieri più intimi tanto da far percepire tutto il suo animo femminile.

Il tema della costrizione delle convenzioni sociali si rileva anche nell'*Ortis* di Foscolo e nel *Werther* di Goethe dove i due giovani protagonisti affidano alle epistole le loro sofferenze d'amore: innamorati di donne promesse a uomini socialmente accreditati. Stesso destino tocca alla Julie, ne *La Nouvelle Héloïse,* di Rousseau costretta a rinunciare all'uomo che ama per sposare il nobile con dote scelto da suo padre. Julie corrisponde con il suo Saint-Preux lettere piene di amore sincero. In queste opere le epistole esprimono non solo i sentimenti dei loro scriventi ma anche il riflesso di una società che si palesa dalle loro vicissitudini.

E poi c'è Choderlos de Laclos che con *Les liaisons dangereuses* ci dipinge verbalmente un raffinato

affresco della società e del costume della Francia del Settecento. Un quadro impietoso descritto dalle lettere dei suoi protagonisti, la marchesa di Merteuil e il visconte di Valmont, che tramano alle spalle della presidentessa di Tourvel, donna devota e casta, al fine di farla cedere alle tentazioni del visconte.

Dalla loro corrispondenza emerge tutta l'ipocrisia sociale e il falso perbenismo dell'epoca; l'epilogo non può che essere drammatico con la morte fisica del visconte e della presidentessa e la morte sociale della marchesa.

La poesia della lettera, il fascino della sua stesura hanno ispirato anche il principe della risata Antonio De Curtis, la tradizione partenopea da sempre attenta alla sfera emotiva dell'uomo e ai meccanismi delle strutture sociali ha rappresentato memorabili scene rimaste ormai nella memoria di tante generazioni. Chi non ricorda la stesura della lettera in *Totò, Peppino e la malafemmina* ? I due paesanotti, contadini, devono liquidare la soubrette *"di alto bordo"* che pensano stia distogliendo il loro unico nipote dalla tanto agognata "*laura"* in medicina. Esilarante e tenera al tempo stesso "*la lettera di accompagnamento"* esprime tutto il loro amore e la loro apprensione ma rivela anche di una mentalità sempliciona e decisamente troppo pratica che crede che il denaro possa risolvere ogni *faccenda* perfino quelle di cuore. Tra "*punti, punti e virgole, parenti, e intestazioni autonome"* la "*malafemmina"* riceverà il suo colpo al cuore e lascerà il suo dottorino; ma i buoni sentimenti, si sa, alla lunga vincono sempre e l'amore trionfa così la storia avrà il suo lieto fine con in felice quadretto familiare.

Nel film "*Non ci resta che piangere",* in una macelleria del 1400 quasi 1500 Troisi e Benigni, catapultati, per uno strano scherzo del destino, nel passato si ritrovano a scrivere una lettera a Savonarola: "*una lettera un poco anonima"* ricca di complimenti e servilismi che hanno l'intento di salvare il loro amico Vitellozzo. Preoccupati di offendere con "*eventuali volgarità"* dovute ai punti esclamativi, la lettera descrive "*due personcine perbene"* decisamente spaventate per una società che punisce e oscura e in cui si ritrovano loro malgrado. Immagino la faccia di Savonarola nel leggere la singolare missiva.

Ripensando a Iacopo e a Julie, mi chiedo come avrebbero fatto a comunicare oggi e se le loro nature così romantiche avessero ceduto al fascino delle nuove tecnologie. Certo la rapidità della consegna può comportare notevoli vantaggi oltre ovviamente ad una rapida risposta così l'ansia della replica eviterebbe molti tormenti al cuore e alla mente. Il computer, il cellulare hanno ridotto le distanze e accelerato i tempi modificando anche il modo di interagire con gli altri e creando un nuovo modo di comunicare che si è perfettamente adattato all'epoca del *fast* perché oggi tutto deve essere veloce e far risparmiare tempo. In qualsiasi momento possiamo scrivere un sms ed avvisare di qualsiasi cosa,

salutare, ringraziare o quant'altro, il tutto velocemente e brevemente. Del resto sms significa proprio short message service quindi essere breve è di rigore; la sua brevità e la rapidità dell'emissione e spesso della replica consentono di mantenere quei contatti che altrimenti, con i ritmi della nostra vita non potremmo più coltivare, allora tra una pausa e l'altra dal lavoro o dallo studio lasciamo un pensiero a chi forse sta lavorando o studiando lontano e non può in quel preciso momento rispondere ad una nostra telefonata. Certo forse il linguaggio non è proprio aulico e ricercato ma il pensiero seppur succinto regala piacere ed emozione a chi lo riceve. Nella e-mail invece si ha un pò di tempo per raccogliersi e pensare e si può perfino personalizzare con espedienti grafici e sonori il proprio testo rendendo così giustizia all'originalità del suo autore e conferendo singolare il rapporto con il suo destinatario, si ha anche la fortuna di poter cancellare e riscrivere facilmente i propri pensieri rendendo sicuramente la pagina pulita ma decisamente meno poetica.

Qualcuno storce il naso quando legge gli sms e trasale nel riflettere sulle forme di scrittura non proprio corrette, accusa le nuove tecnologie di alterare i rapporti umani; eppure non posso non pensare ai benefici che i mezzi telematici hanno apportato proprio nelle relazioni umane. Quante persone riescono a vedersi solo attraverso una web-cam perché per viaggiare e ricongiungersi ai propri cari è troppe volte troppo costoso; quante persone dal letto di un ospedale chattano o scrivono e-mail cercando di distrarsi dalle proprie pene e trovare un pò di conforto. I motivi di lontananza sono tanti e diversi e talvolta un pc e un cellulare sono l'unico strumento per essere vicini a chi amiamo; non importa il modo o lo strumento che utilizziamo per manifestare i nostri sentimenti, le nostre emozioni, per raccontare quanto accade nelle nostre vite, ciò che conta è comunicare con gli altri e per quanto una e-mail sia meno poetica della vecchia cara lettera con carta e francobollo quello che resta è il pensiero che abbiamo espresso e voluto condividere. Perché condividere ci rende ricchi e nessuna crisi economica potrà mai alterare questo nostro tesoro.